

Cronologia di Dalí in Italia*

Gala stava svegliando il mio interesse per l'Italia. Il Palladio e il Bramante mi apparivano di giorno in giorno con maggior chiarezza i più perfetti realizzatori di compiutezze umane nel campo dell'estetica, e comincio a desiderare di toccare da vicino questi prodotti di un'intelligenza materializzata, prodotti concreti, da misurarsi, e perfettamente non necessari¹.

1935

Nel corso dell'estate Edward James, poeta e collezionista inglese, viene invitato dal pittore Josep Maria Sert presso la sua casa di Palamós, un paese della costa catalana nelle vicinanze di Cadaqués, dove vive Salvador Dalí. Durante questo soggiorno James incontra Dalí, che è insieme alla moglie Gala; tra loro si crea una sintonia molto particolare tanto che entrambi manifestano l'intenzione di scriversi e rivedersi molto presto.

Così, nel mese di settembre, Edward James scrive una lettera a Dalí e Gala per invitarli a passare alcuni giorni con lui in Italia presso Villa Cimbrone di Ravello, la splendida residenza sulla costiera amalfitana, dove James era solito trascorrere il periodo estivo².

Nella seconda metà di settembre, Edward James raggiunge Dalí e Gala in Catalogna ed è proprio in occasione della rappresentazione teatrale *Yerma* a Tarragona che Dalí, per la prima volta dopo sette anni, rivede il suo grande amico Federico García Lorca. Edward James rimane talmente colpito dal poeta andaluso da proporgli di partire con loro per l'Italia³. Lorca, dopo un primo momento di esitazione, sceglie di non andare perché suo padre, che abita a Granada, non si trova in buone condizioni di salute, ma saluta gli amici con la promessa di raggiungerli il prima possibile. La Guerra Civile sarebbe iniziata dopo alcuni mesi e il poeta sarà assassinato. Dalí, a distanza di anni, dichiara di essere convinto che, se fosse riuscito a convincere Lorca ad andare con lui in Italia, le cose sarebbero andate diversamente⁴.

Difatti, James aveva appena preso in affitto la villa Cimbrone, a Ravello, che ispirò il Parsifal a Wagner. Invitò Lorca e me ad andarci a vivere per tutto il tempo che avessimo voluto. Per tre giorni il mio amico si dibatté in questa alternativa angosciante: andarci o non andarci? Ogni quarto d'ora cambiava idea. A Granada suo padre, afflitto da una malattia di cuore, temeva di morire. Finalmente, Lorca promise che ci avrebbe raggiunto subito dopo essere andato a vedere il padre per tranquillizzarsi. Nel frattempo la guerra civile esplose. Fu fucilato, mentre oggi suo padre è ancora vivo⁵.

¹ Salvador Dalí, *Vita segreta di Salvador Dalí*, Longanesi, Milano, 1949, p. 310.

² Lettera di Edward James a Salvador Dalí, 3 settembre 1935.

³ Salvador Dalí; Federico García Lorca, *Correspondance 1925-1936*, Carrere, 1987, p. 265-267.

⁴ Salvador Dalí, "Les Morts et moi", *La Parisienne*, maggio 1954, Paris, p. 529-538.

⁵ Salvador Dalí, *Diario di un genio*, dell'Albero, Torino, 1965, p. 80.

Senza la compagnia di Lorca, nei primi giorni di ottobre, Dalí, Gala e Edward James partono da Barcellona diretti a Villa Cimbrone⁶. Arrivano in treno fino a Torino e poi viaggiano in macchina passando per Modena e Roma⁷.

1936

Avevo appena appreso che una trentina di miei amici erano morti per mano degli anarchici, che Gala mi portò a Tre Croci, alla frontiera austriaca, perché recuperassi la calma. Laggiù mi lasciò solo. La mia ossessione aumentò ancora di più⁸.

Nel mese di settembre Dalí e Gala trascorrono alcuni giorni di vacanza all'Hotel Tre Croci di Cortina d'Ampezzo⁹ assieme a Peter Watson, inglese appassionato d'arte che stava contribuendo in quegli anni a promuovere l'opera di Dalí. Aspettano Edward James ma lui non li raggiunge a causa di alcuni problemi di salute¹⁰. Dopo Cortina d'Ampezzo si dirigono verso Firenze¹¹.

Gala e Dalí sono ospiti della contessa Anna Laetitia Pecci-Blunt¹² presso la sua residenza di Lucca, la Villa Reale di Marlia. In questa occasione incontrano il pittore Corrado Cagli.

La contessa, collezionista e mecenate cosmopolita, nell'aprile del 1935 apre la Galleria della Cometa, la maggiore galleria romana e italiana del tempo, nominando come consigliere proprio Corrado Cagli¹³.

Inizia la collaborazione tra Salvador Dalí e la stilista italiana Elsa Schiaparelli¹⁴, che dal 1922 viveva a Parigi. La prima collezione di moda dove si nota il contributo del pittore è quella dell'inverno 1936-37, presentata il 6 d'agosto, nella quale si possono ammirare alcuni modelli d'ispirazione surrealista; tra questi il tailleur con le tasche a forma di cassetti, che ricorda la copertina della rivista *Minotaure* disegnata da Dalí il 15 giugno dello stesso anno¹⁵.

1937

Dalí e Elsa Schiaparelli continuano a collaborare nella collezione estate/autunno 1937, presentata il 4 febbraio, in cui si può vedere una delle creazioni più originali della stilista: un abito in seta bianca e arancio con il disegno di un'aragosta circondata da ciuffi di prezzemolo. L'immagine dell'aragosta è già stata utilizzata da Dalí in molti dei suoi lavori anteriori, come l'oggetto surrealista *Telefono-aragosta* del 1936.

⁶ John Lowe, *Edward James A surrealist life*, Collins, London, 1991, p. 125.

⁷ Lettera di Salvador Dalí a J. V. Foix, 4 ottobre 1935, in Salvador Dalí; Rafael Santos Torrella, *Salvador Dalí correspondance de J. V. Foix, 1932-1936*, Mediterrània, Barcelona, 1986, p. 149.

⁸ Traduzione italiana di Salvador Dalí; Andrés Parinaud, *Confesiones inconfesables*, Obra completa, vol. II, textos autobiográficos, Ediciones Destino, Fundació Gala-Salvador Dalí, Barcelona, Figueres, 2003, p. 553.

⁹ Lettera di Paul Éluard a Gala, fine settembre 1936 in Paul Éluard, *Cartas a Gala: 1924-1948*, Tusquets, Barcelona, 1986, p. 225-226.

¹⁰ John Lowe, op. cit., p. 133.

¹¹ Ian Gibson, *La vida desafortada de Salvador Dalí*, Anagrama, Barcelona, 1998, p. 464.

¹² Anna Laetitia Pecci-Blunt appartiene al gruppo dello Zodiaco, un gruppo di dodici amici che si riunisce alla fine del 1932 per aiutare Dalí economicamente, attraverso la commissione di opere che compra regolarmente ogni mese.

¹³ *Una collezionista e mecenate romana: Anna Laetitia Pecci Blunt, 1885-1971*, Carte Segrete, Roma, 1991.

¹⁴ Elsa Schiaparelli viene considerata, insieme a Coco Chanel, una delle più influenti figure dell'alta moda nel periodo tra le due guerre. Attraverso l'amicizia e la collaborazione con Man Ray, nella decade degli anni '30, la stilista riesce ad introdursi nei circoli surrealisti e a collaborare con diversi artisti come Salvador Dalí e Jean Cocteau.

¹⁵ Dilys E. Blum, *Shocking! the art and fashion of Elsa Schiaparelli*, Philadelphia Museum of Art, Philadelphia, 2003.

Il 5 agosto Elsa Schiaparelli propone la collezione inverno 1937-38, che include il cappello-scarpa con tacco alto, nella versione color rosa shocking o in quella in nero, che la stilista disegna a partire da una foto di Dalí a Portlligat raffigurante l'artista con una scarpa di Gala in testa e un'altra sulla spalla.

Le scarpe hanno sempre influito sulla mia esistenza e le utilizzai in diversi oggetti surrealisti, in diversi quadri, fino a trasformarle in una specie di divinità. Le ho perfino collocate in testa alle donne. Elsa Schiaparelli, infatti, creò un cappello ispirato dalla mia idea fissa¹⁶.

Nel mese di settembre Dalí e Gala, non potendo tornare a Cadaqués a causa della Guerra Civile Spagnola, iniziata il 18 luglio 1936, partono per un nuovo soggiorno a Villa Cimbrone, ospiti di Edward James¹⁷.

Vicino a Ravello vive anche Léonide Massine, ballerino e coreografo del Ballet Russe di Montecarlo, la cui residenza, progettata da Le Corbusier, è situata su un isolotto dell'arcipelago Li Galli a poche miglia da Positano. In questo periodo Dalí e Massine iniziano a collaborare ad un progetto da realizzare insieme, il balletto *Tristan Fou*.

Questo balletto, intitolato successivamente *Bacchanale*, viene presentato nel 1939 al Metropolitan Opera House di New York con costumi e scenografie di Salvador Dalí e coreografia di Léonide Massine e le musiche di Richard Wagner.

Trascorsi alcuni mesi a villa Cimbrone, presso Amalfi, ospite del poeta Edward James, a pochissima distanza dal giardino che ispirò il Parsifal. Fu lá che concepii il mio spettacolo wagneriano, Tristan Fou¹⁸.

1938

Ai primi di febbraio Elsa Schiaparelli presenta la *Circus Collection* che comprende altri modelli in cui si nota l'influenza di Dalí, tra questi il vestito che imita la pelle strappata di un animale, il vestito scheletro e il cappello a forma di calamaio. Questa collezione coincide con l'*Exposition Internationale du Surréalisme* alla Galerie Beaux-Arts di Parigi.

Nel mese di marzo Dalí e Gala si trasferiscono a Roma accompagnati da Edward James. Vengono ospitati per due mesi dal loro amico lord Gerald Berners, nobile inglese amante dell'arte, nella sua casa con vista sul Foro Romano¹⁹. Nel corso di questa permanenza approfittano per viaggiare in Sicilia²⁰, dove l'artista rimane molto impressionato dalla somiglianza con la sua terra d'origine. Tornato a Roma Dalí inizia a dipingere un'opera intitolata *Impressioni d'Africa*.

In seguito, mi trasferii nello studio che lord Berners possedeva al Foro romano; ci restai due mesi, e dipinsi "Impressioni d'Africa" conseguenza diretta di un breve viaggio in Sicilia, dove

¹⁶ Salvador Dalí, *Vita Segreta ...*, p. 112.

¹⁷ John Lowe, op. cit., p. 139.

¹⁸ Salvador Dalí, op. cit., p. 319.

¹⁹ John Lowe, op. cit., p. 142.

²⁰ Paul Éluard, op. cit., p. 237.

*avevo trovato unite e confuse reminiscenze della Catalogna e dell’Africa. Gala ed io vivevamo appartati, senza alcun contatto sociale, in compagnia di alcuni amici inglesi*²¹.

La contessa Pecci Blunt presenta Dalí allo scrittore Maurice Sandoz, il quale già da tempo abita a Roma presso Vigna Pepoli, una villa situata sopra le Terme di Caracalla. I due collaboreranno insieme, da questo momento in poi, in diverse occasioni. Dalí illustrerà, infatti, negli anni seguenti, alcuni libri dello scrittore: *Fantastic memories*, *The Maze*, *Das Haus ohne Fenster* e *La limite*.

Dopo aver visitato Freud il 19 luglio a Londra²², Dalí e Gala lasciano la città inglese per recarsi alla Villa Il Pozzaccio de Marchi, situata vicino Firenze²³. Durante questo soggiorno Dalí e Gala ricevono un telegramma di Misia Sert che li informa che Coco Chanel si trova gravemente malata a Venezia²⁴; per questo motivo decidono di partire immediatamente per raggiungere l’amica. Nel mese di settembre dalla città lagunare si stabiliscono, per quattro mesi, alla Villa La Pausa di Coco Chanel a Roquebrune, nei pressi di Monaco.

1940

La pittrice Leonor Fini²⁵ si trasferisce, insieme allo scrittore André Pieyre de Mandiargues, ad Arcachon, vicino Bordeaux, dove incontra Dalí e Gala, che sono partiti da Parigi verso la località francese dopo la dichiarazione di guerra contro la Germania nel settembre del 1939.

La XXII Biennale di Venezia, che rimane aperta dal primo maggio al 31 ottobre, vede per la prima volta la partecipazione di Dalí nella sezione statunitense "Padiglione degli Stati Uniti - Bianco e nero", con l’acquaforte *Canto di Maldoror*.

Con l’occupazione tedesca di Bordeaux, Dalí e Gala lasciano Arcachon e l’Europa per gli Stati Uniti, dove si fermeranno a vivere fino al 1948. La coppia viene ospitata dalla mecenate e editrice Caresse Crosby a Hampton Manor, in Virginia, dove Dalí inizia a scrivere la sua autobiografia, *The Secret Life of Salvador Dalí*.

1941

Nei primi mesi dell’anno Caresse Crosby decide di invitare ad Hampton Manor Fulco di Verdura²⁶, un disegnatore di gioielli di origini palermitane, cugino dello scrittore Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Fulco, che aveva lavorato per Coco Chanel negli anni ‘30, inizia a collaborare con Dalí ad una collezione di gioielli che il pittore vuole esibire nella sua prossima

²¹ Salvador Dalí, op. cit., p. 319.

²² Salvador Dalí visita Sigmund Freud nella sua casa di Londra per mostrargli la sua pittura *Metamorfosi di Narciso*. Lo accompagnano Edward James e lo scrittore Stefan Zweig, che era stato l’intermediario tra il pittore e lo psicoanalista.

²³ Paul Éluard, op. cit., p. 238.

²⁴ Salvador Dalí, op. cit., p. 325.

²⁵ Leonor Fini, nata a Buenos Aires da padre argentino e madre italiana, passa la sua infanzia con la famiglia materna a Trieste, dove conosce Italo Svevo, Umberto Saba e James Joyce. Agli inizi degli anni ‘30 si stabilisce a Parigi e inizia la sua attività di pittrice. Nella capitale francese entra in contatto con i massimi esponenti della pittura e letteratura surrealista incontrando André Breton, Paul Éluard, Max Ernst e Salvador Dalí.

²⁶ Patrice Corbett, *Verdura, the life and work of a master jeweler*, Thames & Hudson, London, 2002.

esposizione. Queste creazioni vengono presentate alla mostra *Dalí*, organizzata alla Julien Levy Gallery di New York, dal 22 aprile al 15 maggio²⁷.

1945

In questi anni l'attenzione di Salvador Dalí si divide tra l'interesse per gli aspetti più innovatori dell'epoca e il desiderio di recuperare dal passato rinascimentale tutto quello che poteva considerarsi come eredità diretta dell'antichità classica. L'artista decide così di dedicarsi, oltre alla pittura, ad illustrare grandi capolavori della letteratura classica. Nel 1945 si cimenta così nella realizzazione delle illustrazioni del *Don Quixote de la Mancha* di Miguel de Cervantes e *The Autobiography of Benvenuto Cellini*. La scelta di illustrare l'opera di Cellini era dovuta alla grande ammirazione che Dalí nutriva per l'artista; Cellini, che era stato scultore, orafo e scrittore, rispondeva perfettamente alla figura di artista multidisciplinare a cui Dalí ambiva. Per l'autobiografia di Cellini Dalí realizza 42 tavole, molto varie dal punto di vista tecnico, formale e contenutistico; il pittore esegue una selezione di determinati frammenti dell'opera per sviluppare al massimo la sua capacità espressiva ed interpretativa²⁸.

Negli anni successivi Dalí illustrerà anche gli *Essais of Michel de Montaigne*.

1947

Presso la Galleria dell'Obelisco di Roma viene allestita una collettiva in cui si può ammirare un'opera di Dalí, *Oeufs sur le plat (sans le plat)*²⁹. L'olio su tela era di proprietà del Principe Massimo, il quale l'aveva acquistato, molti anni prima, in cambio di due poltrone per lo studio di Dalí di Parigi. Irene Brin racconta che espose *Oeufs sur le plat (sans le plat)* nella vetrina della Galleria dell'Obelisco e che dovette toglierlo dopo poco a causa della folla che si raccoglieva sul marciapiede e domandava quale fosse il suo significato³⁰.

Irene Brin, giornalista di costume e scrittrice italiana, nel 1946 decise di aprire, assieme al marito Gaspero del Corso, una delle prime gallerie d'arte del dopoguerra. La Galleria dell'Obelisco, che in breve tempo assunse un'importanza primaria nel panorama culturale romano, ospitò mostre dei maggiori artisti del Novecento come Morandi, Campigli, De Chirico, Cagli, Modigliani, De Pisis, Savinio, Burri, Fontana, Chagall, Bacon, Rauschenberg, Sironi, Picasso, Music e la prima personale di Salvador Dalí in Italia nel 1948³¹.

1948

Nel maggio di quest'anno, dopo sei anni di interruzione a causa della guerra, la XXIV Biennale di Venezia riapre i battenti con una rivisitazione delle avanguardie grazie all'impegno dei Padiglioni stranieri; molti di questi contengono tutt'altro da quel che il loro frontone dichiara. Il padiglione della Germania, infatti, ospita la mostra degli impressionisti, quello della Jugoslavia

²⁷ Fulco di Verdura, "Massa Dalí in Ole Virginny", *Harper's Bazaar*, maggio 1941, New York, p. 89, 116.

²⁸ Lourdes Cirlot, "Dalí ilustrador de Cellini" in *Estudios*, Planeta, Fundació Gala-Salvador Dalí, Barcelona, Figueres, 2004, p. 50-143.

²⁹ Archivio Storico Istituto Luce, La pagina della donna. Cappelli a primavera, *La Settimana Incom*, 23 aprile 1947.

Documenti fotografici conservati nel Fondo Irene Brin, Gaspero del Corso e L'Obelisco, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea.

³⁰ Irene Brin, "Salvador Dalí a Venezia", *Il Tempo di Milano*, 5 ottobre 1948, Milano.

³¹ Vittoria Caterina Caratozzolo, *Irene Brin. Lo stile italiano nella moda*, Marsilio, Venezia, 2006.

<<http://www.centrate.org/exhibcat.htm>>

la mostra su Kokoscka, il padiglione della Bulgaria quella dei palestinesi; quello della Grecia la collezione di Peggy Guggenheim che comprende l'arte cubista, surrealista e astratta³², nella quale sono presenti due pitture di Salvador Dalí: *Donna addormentata in un paesaggio* e *Nascita dei desideri liquidi*³³.

Dalí torna in Europa dopo aver passato otto anni ininterrotti negli Stati Uniti.

Tra il mese di settembre e ottobre, Gala e Dalí trascorrono alcune settimane a Villa Roi nel paese di Montegalda nei pressi di Vicenza, dove sono ospiti del marchese Giuseppe Roi, mecenate d'arte discendente dello scrittore Antonio Fogazzaro che, proprio in questa villa, ha ambientato parte del suo capolavoro *Piccolo Mondo Moderno*.

A Vicenza Salvador Dalí si dedica a studiare dal vero l'architettura di Andrea Palladio, della quale rimane molto impressionato. Dalí sta lavorando ad un'opera, *La Madonna di Portlligat*, ispirata all'architettura della Villa La Rotonda. Secondo Dalí, al contrario di Bernini che disegnò il colonnato di San Pietro studiando la forma di due braccia aperte, la sua nuova creazione sarà il primo tentativo di realizzare quella che lui definisce "architettura antropomorfa", che consiste nel disegnare i corpi umani seguendo la divina proporzione palladiana³⁴. In questo periodo Dalí sta dipingendo anche un'altra tela intitolata *Leda Atomica*.

Sempre a Vicenza Dalí scrive il primo capitolo del romanzo *Lidia la real bien plantada*, personaggio mitologico di Cadaqués³⁵.

Dalí si innamora così tanto del dolce paesaggio della campagna vicentina che rimane quasi un mese a Villa Roi, senza accennare minimamente ad andarsene. Maria Teresa Ceschi a Santa Croce Roi, nel libro *Ritratti in un paesaggio*, spiega che i padroni di casa erano molto lusingati dalla permanenza di questo grande artista ma, allo stesso tempo, anche imbarazzati dalla sua prepotente personalità, che non trovarono soluzione migliore per allontanarlo senza scortesie che addurre a pretesto la chiusura della villa per trasferirsi in altra residenza³⁶.

Durante il suo soggiorno a Vicenza Dalí decide di visitare anche Venezia, dove rimane per circa una settimana, per assistere alle rappresentazioni di Jean-Louis Barrault e del Théâtre Hébertot, ma soprattutto per visitarne i suoi monumenti. Dalí rimane particolarmente colpito dalla Basilica di Santa Maria della Salute della quale realizza diversi disegni³⁷.

A Venezia Dalí conosce Fabrizio Clerici, pittore, scenografo e architetto italiano, che si trova nella città lagunare per aver collaborato alla realizzazione delle scene e dei costumi di *Orpheus*, balletto di Igor Stravinsky in scena al Teatro La Fenice, e per la sua prima partecipazione alla Biennale. L'incontro tra Clerici e Dalí avviene al Grand Hotel, assieme allo scrittore e poeta

³² Alberto Rossi, "Tutto il mondo è presente", *La Nuova Stampa*, 5 giugno 1948, Torino, p. 3.

³³ Catalogo della XXIV Biennale di Venezia, Serenissima, Venezia, 1948.

³⁴ Gigi Ghirotti, "Dipingerà una Madonna costruita come il frontone della Rotonda", *Il Giornale di Vicenza*, 26 settembre 1948, Vicenza, p. 3.

³⁵ Giancarlo Vigorelli, "Salvator Dalí mago surrealista", *Momento-sera*, 19 ottobre 1948, Roma, p. 3.

³⁶ Maria Teresa Ceschi a Santa Croce Roi, *Ritratti in un paesaggio*, La Serenissima, Vicenza, 1998.

³⁷ Andrea Ponti, "Dalí lo scatenato", *Nuova Stampa Sera*, 27 ottobre 1948, Torino, p. 3.

Raffaele Carrieri e Federico Veneziani, ricco commerciante milanese che era stato sposato con Leonor Fini. In questa occasione, conoscendo la sua professione di architetto, Dalí propone a Clerici di partecipare alla progettazione dell'impianto scenico di uno spettacolo, *Rosalinda o Come vi piace*, che sarebbe stato messo in scena l'autunno successivo a Roma con la regia di Luchino Visconti. Clerici realizza una serie di progetti architettonici che prevedono l'utilizzo della teoria delle ombre; Dalí ne rimane entusiasta, ringraziandolo tra l'altro con un telegramma³⁸.

In questo periodo Dalí scrive a Visconti una lettera in cui spiega alcuni dettagli della scenografia e del gioco d'ombre che vorrebbe realizzare nello spettacolo di *Rosalinda*³⁹.

Nella seconda metà di ottobre Dalí si trasferisce a Roma per lavorare con Luchino Visconti allo spettacolo teatrale *Rosalinda o Come vi piace* di William Shakespeare.

Il 10 novembre⁴⁰ Dalí visita il Parco dei Mostri di Bomarzo; accompagnato da un corteo di cameraman, amici e giornalisti, tra cui Irene Brin, Dalí organizza una performance facendosi fotografare in diversi luoghi del parco e nel tempio dedicato a Giulia Farnese. L'immagine più celebre è quella che lo ritrae con una candela nelle fauci aperte della bocca dell'Orco. Questa foto viene utilizzata come copertina del primo numero della rivista *Settimana Incom* del 4 dicembre. Dalí ha richiesto, per l'occasione, un gatto di colore bianco e tutto il paese di Bomarzo si mobilita per cercarlo; vengono trovati gatti dal pelo nero, rosso, marrone e solo dopo molto tempo uno bianco⁴¹.

Il 26 novembre al Teatro Eliseo di Roma va in scena la prima di *Rosalinda o Come vi piace*, commedia in tre atti di William Shakespeare, nell'edizione della Compagnia Italiana di Prosa diretta da Luchino Visconti. Il direttore dell'allestimento scenico è Franco Zeffirelli, mentre la scenografia e i costumi sono di Salvador Dalí. Lo spettacolo, fotografato da Pasquale De Antonis e Tommaso Vasari, viene replicato fino al 21 dicembre.

Tra gli attori di *Rosalinda o Come Vi Piace*, è necessario segnalare Rina Morelli (Rosalinda), Ruggero Ruggeri (Jacques), Vittorio Gassman (Orlando), Paolo Stoppa (il buffone Pietra di Paragone) e il giovanissimo Marcello Mastroianni a cui Visconti offre il primo ruolo da professionista.

In occasione della rappresentazione, le Edizioni d'Arte Carlo Bestetti pubblicano il volume *Come vi piace*⁴² dove compaiono le riproduzioni delle scene e dei costumi realizzati da Dalí. Nel libro si può leggere una presentazione di Luchino Visconti in cui il regista racconta l'incontro con Dalí e la loro successiva collaborazione, di particolare interesse è anche un testo dello stesso artista catalano, intitolato *Bonjour*, che utilizza queste parole per descrivere le sue creazioni: «Le mie scene si ispirano ad un mimetismo autunnale, ammoniacale,

³⁸ <<http://www.archivioclerici.com/Biografia.html>>

³⁹ Fondazione Istituto Gramsci, Fondo Luchino Visconti.

⁴⁰ Archivio Storico Istituto Luce, Nel mondo del surreale: Salvador Dalí nel "giardino dei mostri", La Settimana Incom, 10 novembre 1948.

⁴¹ "The mammoth figures of Bomarzo", *Harper's Bazaar*, gennaio 1953, New York.

⁴² *Come Vi Piace. As you like it*, Carlo Bestetti, Roma, 1948.

sterilizzatissimo; i miei costumi sono morfologici, e, per meglio servire i miei spettatori, anche profetici».

È presente anche uno scritto di Irene Brin che descrive come Dalí e Gala passassero le giornate mentre il pittore ideava i costumi e la scenografia per quest'opera teatrale. "Qui a Roma Gala era tutto il tempo in giro per cercare oleografie, stampe, cartoline che rappresentassero greggi di pecore (che servivano per la scenografia): «J'ai besoin de brerrrrevis», spiegava Dalí, sostituendo curiosamente una « v » ad una « b ». Lui stesso usciva raramente dall'albergo, e quasi soltanto per recarsi in Via Frattina, dove Eva Mangili Palmer gli preparava i costumi [...] Tutto era straordinariamente segreto ed inventivo, Eva Mangili presentava ogni difficoltà con la sua soluzione, [...]".

Luchino Visconti ha dato a Dalí la possibilità di esprimersi liberamente e Eva Mangili la massima disponibilità nel realizzare imprese apparentemente impossibili.

Il giorno seguente la prima dello spettacolo, la Galleria dell'Obelisco di Irene Brin e Gaspero del Corso presenta la prima esposizione personale di Dalí in Italia. La mostra è legata alla rappresentazione di *Rosalinda o Come vi piace* e vengono mostrati, per la prima volta al pubblico, i bozzetti per i costumi e le scene realizzati da Dalí⁴³.

Il contratto stipulato tra Dalí e Visconti prevedeva che, terminata l'esposizione, i bozzetti realizzati dall'artista rimanessero di proprietà del regista⁴⁴.

1949

Nel mese di ottobre l'autobiografia *The Secret Life of Salvador Dalí*, tradotta in italiano con il titolo di *Vita segreta di Salvador Dalí*, viene pubblicata dalla Casa Editrice Longanesi di Milano.

La decisione di far tradurre in italiano *Vita segreta* viene presa da Dalí che si sente, con il passare degli anni, sempre più legato all'Italia. Leo Longanesi, uno degli editori più sensibili e intraprendenti del momento, acquista i diritti dell'edizione inglese affidandone la traduzione a Irene Brin⁴⁵. Il testo è impegnativo, anche a causa della stretta vigilanza operata dalla censura italiana, messa in allerta dalla proibizione di *Vita segreta* in molti paesi per il contenuto ritenuto troppo osceno.

Nel mese di novembre Gala e Dalí trascorrono alcuni giorni a Roma al Grand Hotel. Dalí si trova nella capitale per perfezionare con un editore il progetto di illustrare la *Divina Commedia*.

Il 23 novembre Dalí è ricevuto in udienza da Papa Pio XII e, in questa occasione, presenta al Pontefice la prima delle due versioni, la più piccola, de *La Madonna di Portlligat*. Terminato l'incontro l'artista dichiara ai giornalisti il suo desiderio di incorporare la pittura moderna nella grande tradizione dell'arte dell'Età media e del Rinascimento⁴⁶.

⁴³ Gino Visentini, "Scene ammoniacali costumi morfologici", *Corriere d'Informazione*, 3 dicembre 1948, Milano, p. 3.

⁴⁴ Documentazione conservata presso la Fondazione Istituto Gramsci, Fondo Luchino Visconti.

⁴⁵ *L'Italia che esplode*, autobiografia inedita di Irene Brin, 1968, Fondo Irene Brin, Gaspero del Corso e L'Obelisco, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea.

⁴⁶ Nostre informazioni, *L'Osservatore Romano*, 24 novembre 1949, Città del Vaticano.

Tra i numerosi motivi della sua visita, il principale è quello di ottenere l'autorizzazione per poter sposare Gala con rito religioso.

Una mattina a Roma, scendevo a tutta velocità le scale del Grand Hotel, munito di una strana cassa chiusa con delle cordicelle piombate. La cassa conteneva una delle mie pitture. Nella hall era seduto René Clair, che leggeva il giornale. Ha alzato gli occhi, i suoi occhi sempre scettici, cerchiati, come si sa, dal livido inguaribile e congenito della cornificazione cartesiana. Mi ha detto: - Dove corri così, a quest'ora, trascinando tante cordicelle? Ho risposto brevemente e con il massimo di dignità: - Vado a trovare il Papa, poi torno. Aspettami qui.

René Clair, non credendomi affatto, mi dice su un tono teatrale e falso, con la più grande serietà: - Ti prego di salutarlo rispettosamente da parte mia.

Esattamente dopo tre quarti d'ora sono tornato. René Clair era sempre là, seduto nella hall. Con un'aria accasciata e vinta, m'ha indicato il giornale che stava leggendo. In quel frattempo, appena dopo la mia partenza, avendo scoperto un'informazione diramata dal Vaticano con l'annuncio della mia visita al Papa. La cassa circondata di cordicelle piombate conteneva l'effigie di Gala nelle vesti della Madonna di Port Lligat, che avevo mostrato al Sommo Pontefice.

Ma René Clair non ha mai saputo che fra i trecentocinquanta scopi della mia visita, il numero uno era una pratica per ottenere l'autorizzazione di sposare Gala in chiesa: una cosa difficile perché il suo primo marito, Paul Eluard, era, per la felicità di tutti, ancora in vita⁴⁷.

1950

La Spagna riprende quest'anno la partecipazione alla XXV Biennale di Venezia (8 giugno-15 ottobre) dopo l'interruzione causata dalla guerra. Salvador Dalí è presente all'interno del Padiglione spagnolo con l'opera *Donna alla finestra*⁴⁸.

Nel mese di settembre il XIII Festival Internazionale della Musica Contemporanea, svoltosi a Venezia sotto gli auspici della Biennale, offre una larga ospitalità al balletto. In questo contesto viene rappresentato anche il *Tristan Fou* della compagnia del Marqués de Cuevas, la cui scenografia e costumi sono di Salvador Dalí, la coreografia di Léonide Massine e le musiche di Richard Wagner⁴⁹.

In occasione della commemorazione del 700° anniversario della nascita di Dante Alighieri, Il Governo italiano commissiona a Salvador Dalí le illustrazioni dei canti della *Divina Commedia*. L'artista inizia così la realizzazione di 102 acquarelli per l'Istituto Poligrafico dello Stato⁵⁰. Con il passare degli anni, però, la decisione di affidare a Dalí le illustrazioni della *Divina Commedia* fa scaturire moltissime polemiche sia per i costi che per la scelta dell'artista⁵¹. Con il cambio di governo si decide che l'opera di Dante deve essere illustrata da un pittore italiano e il contratto tra il pittore catalano e la Libreria dello Stato viene così revocato. Questa, amministrata con denaro pubblico, aveva già sostenuto le spese per il diritto di riproduzione delle illustrazioni

⁴⁷ Salvador Dalí, *Diario di un genio ...*, p. 162-163.

⁴⁸ Catalogo della XXV Biennale di Venezia, Alfieri Editore, Venezia, 1950.

⁴⁹ *Panorama dell'arte italiana*, Lattes, Torino, 1950, p. 403.

⁵⁰ Giulio E. Manca, "Il principe dei surrealisti illustra la *Divina Commedia*", *Nuova Stampa Sera*, 6 agosto 1953, Torino, p. 3.

⁵¹ Lionello Venturi, "Salvador Dalí alla conquista di Roma", *La Nuova Stampa*, 21 maggio 1954, Torino, p. 3. Alberto Cavaliere, "Dante contro Dalí", *Il Travaso*, 10 ottobre 1954, Roma, p. 5, 8-9.

della *Divina Commedia* mentre, per quanto riguarda gli acquarelli, lo stesso accordo prevedeva che venissero restituiti al pittore dopo quattro anni. Ritornatone in possesso, Dalí decide di venderli nel 1959 all'editore francese Josep Foret che li pubblica a Parigi l'anno successivo⁵².

1951

Il 3 settembre il collezionista d'arte Carlos de Beistegui organizza un ballo in maschera a Palazzo Labia a Venezia⁵³.

Tre anni prima Beistegui aveva acquistato lo splendido palazzo, situato sul Canal Grande e affrescato da Giambattista Tiepolo, e lo aveva restaurato per riportarlo all'antico splendore. Finiti i lavori decide di inaugurarli organizzando un ballo ispirato al Settecento a cui gli invitati possono partecipare solo se mascherati con costumi fastosi e ricchissimi. Questo avvenimento è annunciato come "Il ballo del secolo" e vengono spediti più di 2000 inviti.

Carlos de Beistegui accoglie i suoi ospiti vestito da Procuratore della Repubblica Veneta; tra le personalità che intervengono a quella che viene considerata come una delle feste più eccentriche e memorabili di tutto il Novecento possiamo citare: Arturo Lopez-Willshaw, Orson Welles, Leonor Fini, Aga Khan, il Marchese di Cuevas, Jacques Fath, il Barone Alexis de Redé, la viscontessa Marie-Laure de Noailles, Barbara Hutton, la signora Churchill, Lady Diana Cooper, la contessa Consuelo Crespi, le principesse Milagros Colonna e Ruspoli accompagnate dal duca Fulco di Verdura, la principessa Gaea Pallavicini e la contessa Ludovica Doria di Milano.

Tra tutti gli invitati sono presenti anche Dalí e Gala che partecipano alla festa mascherati con vestiti disegnati dallo stesso artista e confezionati dalla casa Christian Dior⁵⁴. Dalí aveva ideato i costumi di alcuni giganti che entravano al ballo camminando su grandi trampoli vestiti di bianco e nero, mentre il suo vestito era invece molto semplice, completamente bianco. Si trattava di una sorta di tunica con grandi risvolti alle maniche; aveva poi una berretta ed una maschera di cartapesta che l'artista aveva modellato personalmente.

Anche i fotografi che immortalano l'evento dovevano essere vestiti a tema; tra i più celebri si possono citare Cecil Beaton, André Ostier-Heil, Paul e Karen Radkai, Franco Fedeli e Armando Aldanese.

Per gli abitanti di Venezia, invece è organizzata una festa popolare gratuita all'esterno del palazzo, con spettacoli di saltimbanchi ed esibizioni della Società Ginnastica Veneziana⁵⁵. Nonostante ciò, attorno a questo ballo si crea una grande polemica, dal momento che viene considerato un'inutile esibizione di futilità e sfarzo in una Italia ancora stremata dalla guerra.

⁵² *100 aquarelles pour la Divine Comédie de Dante Alighieri par Salvador Dalí*, Joseph Foret, Paris, 1960.

⁵³ Jean -Louis de Faucigny -Lucinge, *Fêtes mémorables bals costumés: 1922-1972*, Herscher, Paris, 1986, p.84-93.

Giorgio Berti, Massimo Rendina, Franco Serra, "Gettate zecchini gridava la folla sotto le finestre", *La Settimana Incom illustrata*, 8 settembre 1951, Roma, copertina, p. 4-8, 39.

"18th century Venise recreated for a great ball", *Vogue*, 15 ottobre 1951, Greenwich, CT, p. 94-99.

⁵⁴ Due esemplari di questi vestiti si conservano tutt'oggi al Teatre-Museu Dalí di Figueres.

⁵⁵ "Venezia ha rivissuto una notte del '700", *Oggi*, 13 settembre 1951, Milano, copertina, p. 9-12.

Nel mese di ottobre il *Don Juan Tenorio* di José Zorrilla, realizzato da Luis Escobar e Humberto Pérez de la Ossa, e *El sombrero de tres picos* di Manuel de Falla sono rappresentati al Teatro La Fenice di Venezia dalla Compagnia del Teatro Nacional María Guerrero di Madrid. La scenografia e i costumi sono realizzati da Salvador Dalí⁵⁶.

Il giorno prima, Eugeni d'Ors, poeta e filosofo catalano, a introduzione dello spettacolo del *Don Juan Tenorio*, tiene una conferenza dal titolo "El secreto de Don Juan"⁵⁷.

Il *Don Juan Tenorio* è stato presentato per la prima volta l'1 novembre 1949 al teatro María Guerrero di Madrid e ripetuto successivamente in una diversa versione il 3 novembre 1950 sempre nella capitale spagnola. *El sombrero de tres picos*, invece, è stato proposto il 24 aprile 1949 allo Ziegfeld Theatre di New York.

Salvador Dalí partecipa alla IX Triennale di Milano Esposizione Internazionale delle Arti Decorative e Industriali Moderne e dell'Architettura Moderna⁵⁸ che viene inaugurata il 12 maggio.

1953

Nel mese di novembre Dalí e Gala intraprendono un viaggio da Barcellona a Torino. Arrivati nella città italiana, Dalí dichiara ai giornalisti di essere rimasto molto affascinato dalla fitta nebbia che avvolgeva Torino in quei giorni in quanto rendeva le architetture favolose. La coppia viene ospitata nella villa Carpenetto del conte Theo Rossi di Montelera, dove l'artista deve completare un ritratto dell'amico iniziato in America⁵⁹.

Dalí e Gala proseguono poi per Roma per la revisione definitiva della stampa delle 102 tavole della *Divina Commedia*, edita dall'Istituto Poligrafico dello Stato⁶⁰.

A Roma Dalí incontra anche l'attrice italiana Anna Magnani per trattare l'eventuale interpretazione, come attrice principale, del film *La carretilla de carne*, di cui Dalí sarà regista, sceneggiatore, soggettoista e scenografo; sottotitolato "primo film neomistico", prevedeva che alcune scene fossero girate a Roma, alla Fontana di Trevi⁶¹. Il progetto, iniziato nel 1948 con il titolo di *The Story of a Wheelbarrow*, non è mai stato portato a termine. Il soggetto del film consisteva nella storia di una donna che si innamorava di una carriola⁶².

Il mio prossimo film sarà esattamente il contrario di un film sperimentale d'avanguardia, e soprattutto del cinema oggi definito «d'autore», che significa soltanto una servile

⁵⁶ Cortes Cavanillas, "La compañía de teatro María Guerrero, aplaudida por la crítica y el público en Venecia", *ABC*, 22 settembre 1951, Madrid, p. 19.

⁵⁷ Enzo Angelucci, "Don Juan Tenorio y El sombrero de tres picos logran un gran éxito en la Bienal", *Triunfo*, 3 ottobre 1951, Madrid.

⁵⁸ Gio Ponti, "España en la Trienal de Milán", *ABC*, 21 ottobre 1951, Madrid, p. 29.

⁵⁹ Ernesto Caballo, "Il pittore Dalí a Roma per fare un film con la Magnani", *Il Mattino dell'Italia centrale*, 26 novembre 1953, Firenze, p. 6.

⁶⁰ G. E. Manca, "Il principe dei surrealisti illustra la *Divina Commedia*", *Nuova Stampa Sera*, 5-6 agosto 1953, Torino, p. 3.

⁶¹ *La rivista del cinematografo*, marzo 1954, Roma.

⁶² Il manoscritto relativo a questo progetto cinematografico si conserva presso il Centre d'Estudis Dalinians della Fundació Gala-Salvador Dalí di Figueres.

*subordinazione a tutti i luoghi comuni della triste arte moderna. Racconterò la vera storia di una donna paranoica innamorata di una carriola che riveste successivamente tutti gli attributi della persona amata, il cui cadavere è stato a suo tempo trasportato su di essa. Finalmente, lo strumento di legno si incernerà. Per questo il mio film s'intitola La carriola di carne*⁶³.

Durante questo soggiorno romano Dalí si dedica anche alla preparazione della mostra che verrà organizzata l'anno seguente presso Palazzo Pallavicini Rospigliosi, offerto dalla principessa Pallavicini per questa occasione⁶⁴. Dalí, Gala, Irene Brin, Gaspero del Corso e Palma Bucarelli si riuniscono al Grand Hotel per decidere i dettagli dell'organizzazione⁶⁵.

1954

L'artista italiano Enrico Baj accusa Dalí di essersi appropriato della sua idea di mistica nucleare e decide di querelarlo per il presunto plagio del termine "Pittura Nucleare".

Il contenzioso risale all'ottobre del 1951, quando Baj organizza una mostra alla Galleria San Fedele di Milano presentando alcune opere che simboleggiano la fissione atomica e la liberazione dell'energia. È in questa occasione che Baj, per la prima volta, qualifica la sua pittura come nucleare. Nel 1952 Dalí, durante una conferenza stampa internazionale, rilascia alcune dichiarazioni in cui afferma che ha rivoluzionato la pittura moderna introducendo le conoscenze derivate dalla fisica nucleare e ideando un nuovo modo di dipingere. Le affermazioni di Dalí in cui si definiva il precursore di una nuova era mistico-nucleare erano, secondo Baj, un'evidente violazione del diritto di paternità dell'opera. Sentendosi offeso dalle parole del pittore spagnolo, l'artista italiano intenta un'azione legale contro Dalí affinché venga deciso chi dei due potrà aggiudicarsi il titolo di inventore dell'Arte Nucleare. Nel febbraio del 1954 Baj querela Salvador Dalí davanti al Tribunale di Milano⁶⁶. Nei mesi successivi la causa viene trasferita al Tribunale Civile di Roma. Inizia così un processo che durerà fino al 1957 con la vittoria di Dalí⁶⁷.

Il 2 maggio Dalí partecipa a "Arrivi e partenze", la prima trasmissione televisiva della neonata RAI il cui presentatore, Mike Bongiorno, intervistava, assieme al giornalista Armando Pizzo, personaggi italiani e stranieri in partenza o in arrivo negli aeroporti o nei porti italiani.

Il 14 maggio si inaugura, nella Sala dell'Aurora di Palazzo Pallavicini Rospigliosi a Roma, la prima retrospettiva di Salvador Dalí in Italia. Qui sono esposti 28 dipinti, 17 acquarelli e disegni, le 102 illustrazioni per la *Divina Commedia* (mostrate per la prima volta al pubblico) e le relative prime pagine stampate⁶⁸, oltre ai gioielli della collezione Catherwood (già collezione Owen Cheatham⁶⁹). Inaugurata dal Presidente della Camera, l'Onorevole Gronchi, la mostra è curata dal conte Theo Rossi di Montelera.

⁶³ Salvador Dalí, op. cit., p. 100-101.

⁶⁴ Lettera della principessa Pallavicini a Salvador Dalí, 10 gennaio 1954.

⁶⁵ Indro Montanelli, "Dalí alla conquista di Roma", *Corriere della Sera*, 10 dicembre 1953, Milano.

⁶⁶ "L'arte nucleare davanti al Tribunale", *La Notte*, 26 gennaio 1954, Milano.

⁶⁷ Lettera di Ercole Lepidini a Salvador Dalí, 5 aprile 1957.

⁶⁸ Dante Alighieri, Salvador Dalí, *La Divina Commedia*, La Libreria dello Stato, Roma, 1954.

⁶⁹ "È un nuovo Cellini dicono i tifosi di Dalí", *Stampa sera*, 14-15 maggio 1954, Torino, p. 3.

L'esposizione ottiene un grande successo di pubblico e viene ampiamente commentata dalla stampa italiana, soprattutto per la performance realizzata dallo stesso artista durante la conferenza stampa tenuta alcuni giorni prima dell'inaugurazione. Dalí, in quella occasione, muore simbolicamente per poi rinascere in un cubo metafisico, che rappresenta la massima forza spirituale che la mente umana è mai stata capace di inventare⁷⁰. Prima che Dalí pronunci il suo discorso in latino, due coppie di incappucciati trasportano il cubo per le strade della città, giungendo poi a Palazzo Pallavicini dove l'artista esce magicamente da questo per risorgere al centro matematico della Sala dell'Aurora, al di sotto degli affreschi di Guido Reni⁷¹.

Questo cubo metafisico è l'opera della mia rinascita. Questo cubo bianchissimo simbolizza esattamente il contrario della Bomba all'Idrogeno. Questo cubo nucleare contiene nelle sue iscrizioni tutte le combinazioni possibili e immaginabili di tutte le forze esplosive spirituali, e il massimo dell'energia corpuscolare delle più creatrici maestà morali ed estetiche dell'anima umana. Questo cubo atomico contiene in queste relazioni tutte le virtù d'originalità, uniche capaci di salvare l'arte medesima dalla mancanza di tecnica, dal caos o dal nulla⁷².

In occasione dell'esposizione Palma Bucarelli, direttrice e soprintendente della Galleria Nazionale d'Arte Moderna, organizza un ricevimento in onore di Salvador Dalí⁷³.

La mostra sarà presentata anche a luglio a Venezia al Palazzo delle Prigioni, (sede del Circolo Artistico)⁷⁴ e il 7 ottobre alla Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale di Milano⁷⁵.

Inaugurata il 19 giugno, la XXVII Esposizione Biennale Internazionale d'Arte di Venezia dedica grande spazio al movimento surrealista. Il commissario del Padiglione spagnolo è il Marchese di Lozoya, Direttore dell'Accademia di Spagna a Roma. Dalí, invitato dagli organizzatori della Biennale, è presente con 24 acquarelli che illustrano la *Divina Commedia*⁷⁶.

La Decima Triennale di Milano Esposizione Internazionale delle Arti Decorative e Industriali Moderne e dell'Architettura Moderna⁷⁷, organizzata al Palazzo dell'Arte di Milano dal 28 agosto al 15 novembre, ospita 21 famosi gioielli disegnati da Dalí tra i quali *L'occhio del tempo*, *Il cuore reale* e *Labbra di rubino*.

1956

Nell'estate di quest'anno Umberto II di Savoia visita Dalí presso la sua casa di Portlligat; in suo onore Dalí organizza una sardana, un ballo popolare tipico della Catalogna. Dalí e l'ultimo re d'Italia si erano incontrati per la prima volta agli inizi degli anni cinquanta.

⁷⁰ Archivio Storico Istituto Luce, Ospite di Roma Salvador Dalí, La Settimana Incom, 14 maggio 1954.

⁷¹ Carlo Laurenzi, "Consacrazione mondana di Dalí pittore mistico", *Corriere della Sera*, 14 maggio 1954, Milano. Pasquale Festa Campanile, "Che ne pensate di Salvador Dalí?", *Fiera Letteraria*, 30 maggio 1954, Roma, p. 4-5.

⁷² Testo di Salvador Dalí in occasione della conferenza stampa tenutasi a Palazzo Pallavicini Rospigliosi.

⁷³ Lorenzo Cantatore, Edoardo Sassi, *Palma Bucarelli. Immagini di una vita*, Palombi Editori, Roma, 2011.

⁷⁴ Sergio Surchi, "Il corazón pulsante di Dalí nelle prigioni del Ponte dei Sospiri", 14 agosto 1954.

⁷⁵ Mario Portalupi, "Documentario a colori la mostra di Salvador Dalí", *La Notte*, 9 ottobre 1954, Milano.

⁷⁶ Catalogo della XXVII Esposizione Biennale Internazionale d'Arte, Lombroso, Venezia, 1954, p. 379-386.

⁷⁷ Catalogo della Decima Triennale, Milano, 1954.

*Degli amici mi avvisano per telefono che il re Umberto d'Italia sta per venirci a trovare. Chiedo all'orchestra locale di suonare in suo onore. Il re sarà il primo a camminare sulla strada che ho fatto rimbiancare*⁷⁸.

Dalí conosce Mara e Giuseppe Albaretto che avevano raggiunto Cadaqués per una vacanza⁷⁹. L'artista e i due medici torinesi inizieranno così una lunga amicizia che li porterà, negli anni seguenti, a realizzare alcuni progetti insieme e all'acquisto da parte dei due coniugi di opere del pittore catalano.

1958

Lo scultore spagnolo Berrocal incontra per la prima volta Salvador Dalí per le strade di Roma. Berrocal, che in quegli anni sta vivendo nella capitale, si presenta a Dalí e l'artista catalano, come se fossero vecchi amici, lo invita a seguirlo in una visita agli antiquari di via del Babuino. Dalí esprime il desiderio di conoscere Alberto Burri e Berrocal riesce a fissare un incontro tra i due artisti. Dalí si presenta così a casa di Burri accompagnato da un corteo di gente tra cui modelle, ammiratori, curiosi, fotografi per illustrargli l'idea che aveva in mente in quel momento: costruire, con il suo aiuto, la chiesa più grande del mondo. Il progetto prevedeva che la cattedrale, che avrebbe dovuto sorgere in Texas, fosse completamente di alabastro e con una navata lunga un paio di chilometri. Inoltre Dalí aveva l'intenzione di ripetere, dietro l'altare, la trama dei famosi "sacchi" di Burri. Berrocal racconta che l'artista italiano di fronte a questa proposta rimase piuttosto sconcertato⁸⁰.

A partire dalla fine degli anni '50 Salvador Dalí inizia a frequentare l'ambiente artistico di Via Margutta. Al numero 17, nello studio di Ruggeri, si trovano Edgardo Mannucci, Mario Mafai, Aldo Natili e Alberto Burri, mentre al piano di sopra Amerigo Tot organizza feste alle quali partecipano Salvador Dalí, Igor Stravinsky e la moglie Vera, accompagnati da Gaspero del Corso.

In quegli anni Dalí conosce anche la pittrice Novella Parigini, per la quale dipinge una parete dello studio⁸¹.

1959

Il 15 aprile Dalí arriva in Europa dopo aver trascorso un periodo negli Stati Uniti e, appena sbarcato a Le Havre, dichiara ai giornalisti di volersi battere per una rivalutazione del rinoceronte, animale che sarà, da ora in poi, l'"ispiratore ideologico" delle sue opere. Dalí ha intenzione di fondare una rivista culturale, intitolata *Rhinoceros*, che uscirà a spese dell'editore Albert Skira⁸². La rivista sarà edita in francese, tedesco e inglese e tratterà temi teologici, estetici, morali e scientifici.

⁷⁸ Salvador Dalí, *Diario di un genio ...*, p. 161.

⁷⁹ *Salvador Dalí: la vita è sogno*, Electa, Milano, 1996, p. 11.

⁸⁰ Berrocal, "Vento di follia nella sua arte", *Oggi*, 4 dicembre 1974, Milano, p. 73-75.

⁸¹ *Novella Parigini un mito preannunciato*, Il Mondo dell'Arte, Roma, 1999.

⁸² Rhinoceros (pubblicità), *New York Times*, New York, 3 marzo 1959.

Nello stesso periodo Dalí dà vita, presso lo zoo di Roma, ad una performance con l'attrice francese Isabelle Corey, in cui viene aiutato a dipingere da un rinoceronte⁸³.

Il 2 maggio Salvador Dalí e Gala sono ricevuti da Papa Giovanni XXIII. In occasione di questa visita, Dalí esprime al Pontefice il suo desiderio di progettare una chiesa nel Texas, "la cattedrale del deserto", e dedicarla ai successi del Concilio Ecumenico in programma negli anni seguenti⁸⁴.

In questo soggiorno romano Dalí viene intervistato dal giornalista Carlo Mazzeola nel programma *Incontri*⁸⁵.

In quest'anno il Direttore Artistico del Teatro alla Scala di Milano, Francesco Siciliani, contatta Salvador Dalí per una possibile collaborazione dell'artista catalano alla rappresentazione di *Atlántida* di Manuel de Falla, proponendogli la realizzazione dei bozzetti e dei figurini⁸⁶. La prima dello spettacolo avrà luogo il 18 giugno 1962 senza la partecipazione di Dalí⁸⁷.

1961

Il 20 agosto Dalí e Gala partecipano all'inaugurazione della 22ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia⁸⁸.

Due giorni dopo al Teatro La Fenice va in scena la prima de *La dama spagnola e il cavaliere romano*, opera buffa in un atto con musiche di Alessandro Scarlatti⁸⁹. L'idea di quest'opera è presentata nell'agosto del 1960 durante una conferenza stampa tenuta all'Hotel Ritz di New York da Salvador Dalí e il basso Lorenzo Alvary, cantante del *Metropolitan Opera House*. In questa occasione viene spiegato che la partecipazione di Dalí non consisterà nel realizzare una semplice scenografia, bensì cinque grandi quadri che faranno da fondale e saranno mostrati durante lo spettacolo. La scelta di non utilizzare scenografie fisse ma grandi dipinti che si alternano sul palcoscenico è un espediente utilizzato dall'artista per non stancare il pubblico sempre con la stessa scena⁹⁰. Lo spettacolo si ispira ad un'opera di Scarlatti, *Scipione nelle Spagne*, dalla quale il maestro Giulio Confalonieri estrae due personaggi comici e crea una nuova versione intitolata *La dama spagnola e il cavaliere romano*⁹¹.

Alla Fenice quest'opera viene seguita dal balletto *Gala*, parola che deriva dal greco e significa "latte". La coreografia è di Maurice Béjart e i costumi di Dalí, mentre l'interprete principale è Ludmilla Tcherina, prima ballerina del Teatro dell'Opera di Parigi, accompagnata da tre ballerini. Questo nuovissimo balletto, volutamente scritto nello stile scarlattiano da Pierre

⁸³ Archivio Storico Istituto Luce, Fondo Vedo, Salvador Dalí dipinge ispirandosi a un rinoceronte, l'attrice Isabelle Corey è la sua partner, 30 aprile 1959.

⁸⁴ "Offerta dai bergamaschi la tiara a Giovanni XXIII", *La Stampa*, 3 maggio 1959, Torino, p. 7.

⁸⁵ RAI Teche, Arti e scienze-cronache di attualità, *Incontri* di Carlo Mazzeola.

⁸⁶ Lettera di Francesco Siciliani a Salvador Dalí, 8 luglio 1959.

⁸⁷ <<http://www.archiviolascala.org>>

⁸⁸ Camilla Cederna, "Il festival delle contesse", *L'Espresso*, 27 agosto 1961, Roma, p. 6-7.

⁸⁹ Gigi Girotti, "Stravagante spettacolo musicale di Dalí", *La Stampa*, 19 agosto 1961, Torino, p. 5.

Franco Abbiati, "Un'opera comica di Alessandro Scarlatti e il balletto *Gala* di Giulio Confalonieri", *Corriere della Sera*, 23 agosto 1961, Milano.

⁹⁰ "Salvador Dalí de nuevo en candelero", *La Vanguardia Española*, 12 agosto 1960, Barcelona, p. 17.

⁹¹ *La dama spagnola e il cavaliere romano*, Teatro La Fenice, Venezia, 1961.

Rhallys, si propone di mettere in scena gli uomini che vanno errando nell'oscurità alla ricerca della donna ideale.

Durante il balletto risultano di particolare efficacia i giochi ottenuti con una speciale saponata di formula francese; il palcoscenico viene invaso da fantastiche bolle sospinte da soffi d'aria che ne trasformano le forme e investite dai bagliori dei flash che le arricchiscono di tutti i colori.

Il 25 agosto Salvador Dalí, proveniente da Venezia, giunge a Mantova con la moglie Gala. Dopo aver visitato le sale di Palazzo Ducale, esprime il desiderio di vedere i quadri giunti per la mostra del Mantegna programmata a settembre⁹².

Nel mese di ottobre Dalí partecipa con l'opera *Fontana di Roma* alla collettiva *Da Boldini a Pollock. Pittura e scultura del XX secolo*, organizzata dall'Ente Manifestazioni Milanesi al Civico Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano⁹³. La mostra comprende centocinquanta opere dei maggiori pittori e scultori italiani ed europei della prima metà del Novecento.

L'esposizione, già allestita presso il Palazzo delle Mostre di Torino nell'ambito della *Mostra della Moda Stile Costume*⁹⁴, viene promossa in occasione delle celebrazioni del primo centerario dell'Unità d'Italia.

1962

Nell'estate di quest'anno due studenti dell'Università di Madrid, Santiago Guillén e Antonio Veciana, decidono di partire per un viaggio in Vespa attraverso l'Europa. I due giovani, diretti a Roma e ad Atene, fanno tappa a Cadaqués dove incontrano Salvador Dalí che decide di decorare la carrozzeria della Vespa, apponendovi la sua firma e il nome della compagna e musa ispiratrice Gala. Il nome della Vespa, Dulcinea, battezzata così dai due studenti, deriva dal nome dell'amata da Don Chisciotte. Recuperata e restaurata, la Vespa viene esposta nell'estate del 1999 a Girona in occasione di "EuroVespa", l'annuale raduno di appassionati scooteristi, successivamente alla mostra "The Art of Motorcycle", con la quale il Museo Guggenheim di New York inaugura a Bilbao, la sua sede europea. Nel 2000 viene esposta a "Vespa Art", la mostra londinese che comprende otto Vespe decorate da altrettanti artisti britannici. Attualmente è conservata al Museo Piaggio di Pontedera⁹⁵.

Nel settembre si inaugura la nuova sede della Galleria Galatea di Torino con una collettiva che vede la partecipazione di Dalí oltre a Bacon, Brancusi, Casorati, De Chirico, De Pisis, Ensor, Feininger, Giacometti, Klimt, Morandi, Richier, Sironi, Sutherland, Schlemmer, Tanguy⁹⁶.

⁹² "Dalí ammira a Mantova i quadri del Mantegna", *La Stampa*, 26 agosto 1961, Torino, p. 4.

⁹³ "In mostra la pittura del secolo XX", *Il Popolo*, 13 ottobre 1962, Roma.

⁹⁴ *Da Boldini a Pollock: pittura e scultura del XX secolo*, Italia 61, Torino, 1961, p. 75.

⁹⁵ Materiale reperito presso il Museo Piaggio Giovanni Alberto Agnelli di Pontedera, (PI).

"La vuelta al mundo en setenta y nueve días", *Blanco y Negro*, 25 agosto 1962, Madrid, p. 28-30.

⁹⁶ "Morandi e parecchi altri per la nuova sede della Galatea", *Stampa sera*, 25-26 settembre 1962, Torino, p. 11.

1963

Nel mese di gennaio viene organizzata in Italia una mostra itinerante del libro dell'*Apocalisse*. Le illustrazioni di questo manoscritto, un esemplare unico edito da Joseph Foret nel 1961, vengono realizzate da Leonor Fini, Bernard Buffet, Léonard Foujita, Mathieu, Pierre-Yves Trémois, Zadkine e Salvador Dalí. L'artista catalano contribuisce a creare anche la copertina, una vera e propria scultura in bronzo del peso di ottanta chili, con l'immagine di un Cristo circondato da aghi d'oro, forchette, coltelli e pietre preziose.

Il libro dell'*Apocalisse* viene presentato anche a Torino, Genova, Milano⁹⁷. Successivamente è esposto a Roma nella Sala del Trono del Vaticano e a Palazzo Barberini.

Luigi Cravetto, amministratore delegato della Cervino S.p.A., decide di promuovere un'iniziativa dedicata al monte Cervino, commissionando a centotrenta pittori l'esecuzione di opere che abbiano come tema "il più nobile scoglio d'Europa", come già lo aveva definito John Ruskin nell'Ottocento. Più di 250 illustrazioni vengono così inserite in un libro, *Il Cervino e la sua tavolozza*, a cura di Ernesto Caballo⁹⁸. Assieme a Felice Casorati, Leonor Fini e molti altri, viene coinvolto in questo grande progetto anche Salvador Dalí che realizza due disegni, *L'altra faccia del Cervino* e *Luc Meynet e il suo angelo*.

Nel mese di dicembre le case editrici Adriano Salani di Firenze e Arti e Scienze di Roma organizzano, presso la Scuola Grande di San Teodoro di Venezia, una "Mostra Internazionale del Libro d'Arte" in cui presentano l'edizione italiana della *Divina Commedia* illustrata da Dalí. In sei volumi, il testo adottato è quello della Società Dantesca Italiana⁹⁹. La mostra continuerà a Milano e a Roma. La mostra continuerà a Milano e a Roma. Il risultato di questa pubblicazione si deve a Milko Skofic, marito di Gina Lollobrigida che, già proprietario della casa editrice Arti e Scienze acquista, agli inizi degli anni '60, anche la Salani di Firenze.

1964

Dal 16 settembre 1964 al 14 aprile del 1965, la rivista italiana *Tempo*, dell'editore Aldo Palazzi, pubblica il capolavoro di Miguel de Cervantes, il *Don Chisciotte*, tradotto da Vittorio Bodini e illustrato con tavole a colori e in bianco e nero da Salvador Dalí (130 in totale). L'opera completa è costituita da 27 puntate di 16 pagine ciascuna; i lettori potranno, alla fine, rilegare i vari fascicoli in un'apposita copertina¹⁰⁰.

Nel mese di luglio l'editore Giancarlo Palazzi e il direttore artistico Sirio Musso avevano visitato il pittore a Portlligat per prendere in consegna le prime quaranta tavole del *Don Chisciotte*.

Il 15 settembre era avvenuta la presentazione delle tavole di Salvador Dalí in una piccola mostra e il lancio pubblicitario della pubblicazione dei vari inserti su ogni numero della rivista *Tempo*.

⁹⁷ "Il libro più caro del mondo (250 milioni) esposto a Torino con gran fragore di pubblicità", *La Stampa*, 19 gennaio 1963, Torino, p. 3.

⁹⁸ Ernesto Caballo, *Il Cervino e la sua tavolozza*, Cervino S.p.A., Alpignano, 1963.

Lettera di Luigi Cravetto a Salvador Dalí, 29 ottobre 1962.

⁹⁹ Marianna Minola de Gallotti, "La *Divina Comedia*, illustrada por Dalí", *La Vanguardia Española*, 3 dicembre 1963, Barcelona, p. 17.

¹⁰⁰ "Don Chisciotte illustrato a colori da Salvador Dalí", *Tempo*, 26 settembre 1964, Milano.

Nel mese di settembre si apre il VII Gran Premio Bergamo Concorso Internazionale del Film d'Arte e sull'Arte. In questa occasione viene presentato un documentario dedicato a Dalí in cui compare un'intervista che Carlo Tuzii e il regista Nelo Risi hanno realizzato all'artista all'Hotel Meurice di Parigi¹⁰¹. Il documentario è già stato proposto nel mese di luglio dalla televisione italiana e trasmesso su Raidue all'interno della rubrica *Primo Piano* con il titolo *Salvador Dalí. Il mestiere del genio*¹⁰².

Durante il mese di ottobre Gala e il modello americano William Rothlein incontrano a Roma Federico Fellini. Gala ha convinto il regista italiano a concedere un provino a Rothlein, sperando che il regista realizzi un film biografico su suo marito. Il progetto, che non verrà mai realizzato, vede Rothlein nel ruolo del giovane Dalí e viene documentato fotograficamente da Angelo Frontoni¹⁰³.

In questo periodo Luchino Visconti si trova a Volterra, in provincia di Pisa, per girare il film *Vaghe Stelle dell'Orsa*, vincitore del Leone d'Oro alla 26ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Sul set di questo film Visconti conoscerà il giovanissimo attore austriaco Helmut Berger con cui avrà una relazione affettiva di 12 anni. Claudia Cardinale, l'attrice protagonista del film, racconta nella sua autobiografia che fu proprio Gala a presentare Berger a Visconti: "Un giorno arrivò sul set la moglie di Dalí, Gala: erano molto amici, Luchino Visconti e Salvador Dalí. Gala arriva con la macchina quasi dentro il set, e dice a Visconti: «guarda, ti ho portato un regalo...». E il regalo era Helmut"¹⁰⁴.

Dall'11 novembre al 1 dicembre al Centro d'Arte Annunciata di Milano viene organizzata la mostra *8 pittori surrealisti: Victor Brauner, Dalí, Max Ernst, Lam, Magritte, Matta, Picabia, Tanguy*. Salvador Dalí partecipa con l'opera *Composizione surrealista*¹⁰⁵.

La Manifattura Ceramica Pozzi di Milano commissiona a Dalí la realizzazione di sei disegni per illustrare il Calendario del 1965¹⁰⁶. Sebbene sia stabilito nell'accordo che il tema debba essere legato all'ambiente domestico e, più in generale, alla casa, all'artista viene concessa la più ampia libertà di espressione.

1965

Nel febbraio di quest'anno Gina Lollobrigida incontra a New York Salvador Dalí che sta lavorando alla sua ultima pittura *l'Apoiosi del dollaro*.

Nel mese di agosto Gala viaggia in Sicilia per visitare la Villa Palagonia di Bagheria, la Villa dei Mostri. Gala viene accompagnata dal poeta Castrense Civello¹⁰⁷, che un anno prima aveva

¹⁰¹ Angelo Maccario, "Un'umanità variopinta sugli schermi di Bergamo", *Il Messaggero*, 17 settembre 1964, Roma.

¹⁰² Carlo Tuzii, "Dalí o il mestiere del genio", *Radiocorriere*, 28 giugno- 4 luglio 1964, Roma, p. 10-11.

¹⁰³ Telegramma di Federico Fellini a Gala [1964].

¹⁰⁴ Claudia Cardinale, Anna Maria Mori, *Io, Claudia. Tu, Claudia*, Frassinelli, 1995, Milano, p. 107.

¹⁰⁵ *8 pittori surrealisti: Victor Brauner, Dalí, Max Ernst, Lam, Magritte, Matta, Picabia, Tanguy*, Centro d'Arte Annunciata, Milano, 1964.

¹⁰⁶ Calendario Manifattura Ceramica Pozzi, Milano, 1964.

¹⁰⁷ Castrense Civello: poeta futurista, Direttore del museo civico, biblioteca e pinacoteca con sede nella storica Villa Palagonia.

proposto a Salvador Dalí la realizzazione della copertina di una pubblicazione dedicata alle ville settecentesche di Bagheria, tra queste Villa Palagonia¹⁰⁸.

Nel mese di aprile l'autobiografia *Le journal d'un génie*, tradotta in italiano da Fausto Gianfranceschi, viene pubblicata con il titolo di *Diario di un genio* a cura de Edizioni dell'Albero di Torino¹⁰⁹.

1966

Elsa Peretti, modella e disegnatrice di gioielli italiana, diviene famosa per la sua collaborazione con la casa Tiffany a partire dal 1974. Negli anni sessanta si trasferisce a Barcellona entrando in contatto con il gruppo la *gauche divine* che comprende Òscar Tusquets, Colita, Leopoldo Pomés, Oriol Maspons, Serena Vergano, Oriol Regàs. Nell'agosto del 1966 la troviamo a casa di Salvador Dalí a Portlligat, in posa per il pittore, vestita da monaca per un'intera settimana. Il fotografo catalano Oriol Maspons realizza un servizio fotografico di questa collaborazione¹¹⁰.

Nel mese di novembre la casa editrice milanese Rizzoli pubblica il *Pater Noster* che comprende nove illustrazioni realizzate da Salvador Dalí oltre a testi in latino, italiano, inglese, francese, tedesco, russo, giapponese, spagnolo, portoghese e cinese¹¹¹.

Dalí realizza circa cinquanta illustrazioni per *Le mille e una notte*, commissionate da Giuseppe e Mara Albaretto¹¹².

Salvador Dalí offre una sua opera, appositamente eseguita, da mettere all'asta a favore degli alluvionati italiani. L'opera viene esposta a Roma nella Libreria Rizzoli e nel 1967 a Torino alla galleria La Bussola. L'immagine rappresenta un cavaliere sommariamente delineato, che occupa quasi tutta la tela e campeggia su uno sfondo che può evocare vagamente un fondale architettonico veneziano¹¹³.

1967

Dalí è presente con nove opere alla collettiva *Le muse inquietanti. Maestri del surrealismo* allestita alla Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino dall'8 novembre 1967 al 7 gennaio 1968¹¹⁴.

La casa editrice milanese Rizzoli pubblica la *Biblia Sacra* illustrata da 105 tavole realizzate da Salvador Dalí¹¹⁵. La grande edizione della Bibbia viene realizzata in cinque volumi di grande formato con una tiratura limitata e numerata e stampata in più anni dal 1967 al 1969.

¹⁰⁸ Lettera di Castrense Civello a Salvador Dalí, 13 agosto 1964.

¹⁰⁹ Salvador Dalí, *Diario di un genio*, Edizioni dell'Albero, Torino, 1954.

¹¹⁰ Montse Aguer; Felix Fanés, *Salvador Dalí. Álbum de familia*, Fundació Gala-Salvador Dalí, Fundació La Caixa, Figueres, Barcelona, 1998, p. 63.

¹¹¹ Salvador Dalí, *Pater Noster*, Rizzoli, Milano, 1966.

¹¹² *Salvador Dalí: la vita è sogno*, Electa, Milano, 1996, p. 74-121.

¹¹³ "Un'opera di Salvador Dalí per gli alluvionati italiani", *La Stampa*, 15 gennaio 1967, Torino, p. 5.

¹¹⁴ Luigi Carluccio, *Le muse inquietanti. Maestri del surrealismo*, Amici torinesi dell'arte contemporanea, Galleria civica d'arte moderna, Torino, 1967.

¹¹⁵ *Biblia Sacra*, Rizzoli, Milano, 1967.

In parallelo alla pubblicazione della Bibbia, la rivista *L'Europeo* presenta ai suoi lettori, a partire dal numero del 28 dicembre, alcune tavole che illustrano questo grande capolavoro¹¹⁶.

1968

Nel mese di giugno Dalí riceve il “Premio Internazionale Diano Marina 1968”, riconoscimento concesso annualmente dall’ente di promozione turistica della località di Diano Marina, in provincia di Imperia. Questo premio, riservato ad un’opera letteraria illustrata, è stato conferito all’artista per aver realizzato le illustrazioni della Bibbia, pubblicata l’anno prima. Oltre a Salvador Dalí viene premiato anche l’editore Angelo Rizzoli¹¹⁷.

1969

Dalí partecipa alla collettiva *Linea europea*, allestita alla Galleria Gissi di Torino nei mesi di giugno e luglio, con l’opera *Nascita delle angosce liquide*, conosciuta come *La fonte*¹¹⁸.

Nei mesi di novembre e dicembre viene organizzata la collettiva *Panorama 6* allo Studio Bellini di Piero Fedeli di Milano; gli artisti presenti sono: Brauner, Dalí, Ernst, Labisse, Lam, Léger, Magritte, Matta, Picabia, Picasso. Dalí partecipa con la stessa opera esposta alcuni mesi prima alla Galleria Gissi¹¹⁹.

Nel mese di luglio si inaugura una mostra al Casinò Municipale di Sanremo dove vengono esposte alcune tavole della *Biblia Sacra*¹²⁰.

Il pittore è atteso nel tardo pomeriggio del 19 luglio al Casinò di Sanremo, ma preferisce raggiungere Bussana Vecchia, un paesino arroccato sulle alture di Sanremo. Questo villaggio, semidistrutto da un terremoto nel 1887, è stato ricostruito da una comunità internazionale di artisti capeggiata dal pittore siciliano Vanni Giuffrè¹²¹. Dalí in questa occasione visita, estasiato, gli atelier dei pittori, ceramisti, poeti e musicisti che hanno restaurato l’intero borgo nel rispetto della tradizione restituendogli la sua bellezza con nuovi progetti e nuove energie.

In occasione della Mostra del Cinema di quest’anno Dalí doveva consegnare il Leone d’oro alla carriera a Luis Buñuel arrivando a Venezia su un galeone d’oro e con un mappamondo in mano. Il progetto non viene realizzato perché Buñuel esprime un parere negativo sia sul gusto della cerimonia che sulla scelta di Dalí¹²².

1970

Dalí partecipa con l’opera *Nascita delle angosce liquide* ad una collettiva organizzata dal 2 aprile al 10 maggio alla Galleria Notizie di Torino¹²³.

¹¹⁶ “La Bibbia di Salvador Dalí”, *L'Europeo*, 28 dicembre 1967, Milano, copertina, p. 39-47.

¹¹⁷ “A Salvatore Dalí il premio Diano Marina 1968”, *Corriere di Napoli*, 5 giugno 1968, Napoli.

¹¹⁸ *Linea europea*, Galleria Gissi, Torino, 1969.

¹¹⁹ *Panorama 6*, Studio Bellini, Milano, 1969.

¹²⁰ “S’apre oggi a Sanremo la personale di Dalí”, *Il Secolo XIX*, 12 luglio 1969, Genova.

¹²¹ “Dalí spedisce in cielo il disegno da 5 milioni”, *La Stampa*, 20 luglio 1969, Torino, p. 7.

¹²² Gigi Ghirotti, “Senza Leoni e senza poliziotti”, *La Stampa*, 7 settembre 1969, Torino, p. 3.

¹²³ *Dalí*, Museum Boymans-van Beuningen, 1970, Rotterdam, n. cat. 23.

Nel mese di luglio viene inaugurata una personale di Dalí alla Galleria Gissi di Torino intitolata *Temi cavallereschi e religiosi nell'ultimo Salvador Dalí e dipinti del Surrealismo*¹²⁴. Sono esposte le opere *Orologi molli*, *Il corridoio di Palladio*, *Santiago il Grande* e le illustrazioni del *Pater Noster*.

Il 2 dicembre 1970, alla galleria Marino di Piazza Navona di Roma, si apre una mostra di Dalí comprendente 50 litografie dedicate alla *Carmen* ed altre che si ispirano alle opere del marchese De Sade. Dalí è presente all'inaugurazione¹²⁵.

1971

Salvador Dalí disegna le etichette per una serie limitata di tre bottiglie commissionata dalla casa di produzione del famoso aperitivo *Rosso Antico*. Ciascuno dei tre esemplari, di tonalità diverse di blu, riporta un motivo floreale differente: una rosa, un giglio, una margherita, tutti inseriti all'interno di una prospettiva infinita¹²⁶.

Nell'estate di quest'anno viene annunciato dalla stampa la realizzazione di un film sul personaggio di Cagliostro, con soggetto di Pier Carpi e regia di Gianni Mario. Viene proposto a Dalí il ruolo del "Grande Inquisitore", ma l'artista fa sapere che non ha intenzione di interpretare la parte di un nemico di Cagliostro, visto che si considera il suo discepolo. Viene deciso, dunque, che Dalí interpreterà il personaggio di Voltaire¹²⁷. Il progetto non verrà realizzato.

Nel mese di dicembre Dalí partecipa alla collettiva *Le sillabe mute dell'immaginazione*, 12 maestri del surrealismo, tenutasi alla Galleria Gissi, Torino con tre opere: *Tre donne imitanti i movimenti di un veliero*, *Ritratto di Nada Pachevich* e *L'Angelo Tobia*¹²⁸.

1972

Dal 17 gennaio al 23 febbraio viene organizzata la mostra *Metamorfosi dell'oggetto* a Palazzo Reale di Milano. Sono esposte alcune opere di Dalí, tra le quali la pittura *Orologi molli* e la scultura *la Venere di Milo con cassetti*¹²⁹.

A giugno la rivista italiana *BolaffiArte*, il cui direttore era Umberto Allemandi, dedica un articolo, corredato da numerose illustrazioni, a Dalí e ai luoghi a lui relazionati come il futuro Teatro-Museo di Figueres, la casa dell'artista a Portlligat e il castello della moglie Gala a Púbol. Dalí crea la copertina della rivista, disegnando la lettera "G", in omaggio al nome della moglie e autorizza la riproduzione fotolitografica di 5000 esemplari in omaggio ai primi abbonati. La rivista BolaffiArte stava realizzando, in questi mesi, una serie di copertine dedicate alle lettere dell'alfabeto¹³⁰.

¹²⁴ *Temi cavallereschi e religiosi nell'ultimo Salvador Dalí e dipinti del surrealismo*, Gissi Galleria d'arte, Torino, 1970.

¹²⁵ Diana Sergio, "Salvador Dalí espone a Roma", *La Nazione*, 24 dicembre 1970, Firenze.

¹²⁶ "Tre bottiglie piene d'arte", *Radiocorriere*, 12-18 settembre 1971, Torino, p. 34.

¹²⁷ "Dalí diventerà attore in difesa di Cagliostro", *Stampa Sera*, 9 agosto 1971, Torino, p. 6.

¹²⁸ *Le sillabe mute dell'immaginazione*, Galleria Gissi, Torino, 1971.

¹²⁹ *Metamorfosi dell'oggetto*, Comune di Milano, Ripartizione Iniziative Culturali, Milano, 1972.

¹³⁰ *BolaffiArte*, giugno 1972, Torino.

Il Ministero del Turismo e dello Spettacolo patrocina l'emissione di monete, dedicate a dieci località turistiche italiane, denominate i *Marenghi del Sole*. I luoghi prescelti sono: Abano, Assisi, Bormio, Cervinia, Grado, Isola, Loreto, Riviera della Versilia, Senigallia e Stresa. Tutte le monete hanno in comune il retro in cui è stata riprodotta un'opera di Dalí, un'allegoria che raffigura una Venere la cui testa è formata da un cespo di rose¹³¹.

1973

Collaborazione di Dalí con il marchio *Alessi*, impresa italiana di design di oggetti per la casa. Nel 1970 era entrato a far parte dello staff dell'azienda il giovane Alberto Alessi, il quale aveva dato avvio a un nuovo percorso di sperimentazione con artisti famosi tra i quali Dalí. I primi contatti con Salvador Dalí vengono presi da Luis Alfonso Domènech Mir, il direttore di una multinazionale americana impegnata a distribuire i prodotti *Alessi* in Spagna. Su esplicita richiesta del maestro, Alessi invia a Portlligat il materiale necessario a Dalí per la realizzazione del proprio progetto. Dopo alcuni mesi, nell'aprile del 1973, Dalí contatta Alessi per comunicargli che il prototipo dell'oggetto è pronto. Alessi organizza così un viaggio a Portlligat accompagnato dallo zio Ettore, Giovanni Marinzi e Renato Sartori.

Dalí ha creato un oggetto che consiste in un grande foglio di acciaio inossidabile piegato e tenuto insieme da una molletta per biancheria, con all'interno un grande pettine ai cui denti sono agganciati ami da pesca. Viene intitolato dallo stesso Dalí come "Object inutile, vase sur un problème de topologie négative".

Per l'azienda, abituata a collezioni molto tradizionali, si trattava di una scommessa tra la volontà di esecuzione dell'oggetto e la sua effettiva realizzabilità e funzionalità. Dopo vari tentativi il padre di Alberto, Carlo Alessi, ferma la produzione a causa dei costi elevati, della sua pericolosità e del disinteresse da parte del mercato¹³².

All'inizio degli anni settanta, Dalí è tra i primi a mostrare interesse per il CN53, primo pneumatico radiale Pirelli per autovetture, presentato in Spagna e nel resto d'Europa, e richiede una serie di "sagome" per la sua casa di Port Lligat.

1976

Partecipa ad un progetto del *Comité Français pour la Sauvegarde de Venise* per contribuire a salvare la città di Venezia dal suo degrado. Dalí realizza un gouache della Basilica di San Marco, le cui stampe saranno vendute per 260 franchi ciascuna¹³³.

1978

Al Palazzo della Permanente di Milano, dal 15 maggio al 4 giugno, viene organizzata una mostra dal titolo *Ritratti di Helena Rubinstein*¹³⁴. Sono esposti venti ritratti che, in mezzo secolo, Helena Rubinstein, regina della cosmesi e della moda, aveva commissionato ad

¹³¹ F. R., "Quelli del '72 li firma Dalí", *La Stampa*, 12 novembre 1971, Torino, p. 21.

¹³² Alberto Alessi, "Salvador Dalí's reproducible art project for Alessi", *Due. Cuteness and complexity*, 2010, Bologna, p. 35-55.

¹³³ "Salvador Dalí fait don de son talent à Venise" (pubblicità), *Realités*, 30 giugno 1976, Paris.

¹³⁴ Appuntamenti, *La Stampa*, 2 giugno 1978, Torino, p. 13.

altrettanti autori tra i più noti. L'esposizione, promossa dalla *Helena Rubinstein Foundation*, era già stata presentata negli Stati Uniti, Inghilterra e Francia.

In mostra si può vedere il ritratto che Dalí fece all'amica e mecenate intitolato *Princess Artchil Gourielli*. La Rubinstein, che nel 1943 aveva 73 anni, è raffigurata da Dalí come una giovane donna. In questo modo l'artista voleva renderle omaggio quasi farle dono di un'eterna giovinezza¹³⁵.

Partecipazione di Salvador Dalí alla Biennale di Venezia con l'opera *L'arpa invisibile*. Organizzata dal 2 luglio al 15 ottobre, la mostra internazionale è intitolata *Dalla natura all'arte, dall'arte alla natura*¹³⁶.

1979

Il 25 maggio viene inaugurata a Palazzo Grassi di Venezia una mostra dal titolo *La pittura metafisica*¹³⁷. L'esposizione, curata da Giuliano Briganti, rimane aperta fino al 15 luglio. La rassegna si propone di offrire un panorama della pittura metafisica e della sua influenza sull'arte italiana ed europea degli anni '20 e '30. Spiccano i grandi nomi di De Chirico, Carrà, Morandi, De Pisis, Sironi. Dalí partecipa con la tempera *Predizione di guerra civile*.

1981

Il 15 giugno si apre al Palazzo della Permanente a Milano una doppia mostra sul tema del labirinto¹³⁸. La prima, quella storica, espone riproduzioni di reperti archeologici dall'antichità greca al XIX secolo, mentre la mostra contemporanea, organizzata da Achille Bonito Oliva, comprende opere di artisti come Marcel Duchamp, Paul Klee, Alberto Savinio, Giorgio De Chirico, Piet Mondrian, Miró, Pollock, Magritte, Giacomo Balla, Pistoletto, Salvador Dalí e molti altri¹³⁹. Dalí partecipa con alcuni dipinti tra i quali *Tre donne imitanti i movimenti di un veliero*. Nei locali del Palazzo della Permanente viene organizzata anche una conferenza sul tema del labirinto tenuta dal grande scrittore argentino Jorge Luis Borges.

1982

La Generalitat de Catalunya e la Regione Piemonte, in occasione de *La Catalogna in Piemonte*, la Settimana Catalana di Torino, presentano la mostra *Dalí e i libri*¹⁴⁰. L'esposizione si può visitare dal 19 al 27 novembre a Palazzo Lascani di Torino.

Dalí e i libri è una mostra itinerante che è già stata presentata, per la prima volta dal 15 giugno al 18 luglio a Barcellona, alla Cappella di Sant'Agata, con il titolo di *Dalí i els llibres*. Questa esposizione si propone di mostrare aspetti poco conosciuti dell'artista catalano, come la sua attività di scrittore e illustratore, e può essere considerata come il primo intento di sistematizzazione della produzione scritta di Salvador Dalí¹⁴¹.

¹³⁵ "The First Lady of Beauty Science", *Life*, 27 gennaio 1958, Chicago.

¹³⁶ Catalogo della Biennale di Venezia 1978, *Dalla natura all'arte, dall'arte alla natura*, Edizioni la Biennale di Venezia, Electa, Milano, 1978.

¹³⁷ *La pittura metafisica*, Neri Pozza, Vicenza, 1979.

¹³⁸ *Luoghi del silenzio imparziale. Labirinto contemporaneo*, Feltrinelli, Milano, 1981.

¹³⁹ "Così lo vedono scrittori e artisti", *La Stampa*, 13 giugno 1981, Torino.

¹⁴⁰ *Dalí e i libri*, Generalitat de Catalunya. Departament de Cultura i Mitjans de Comunicació, Barcelona, 1982.

¹⁴¹ Gloria Bosch i Mir, "Dalí i els seus escrits", *La Vanguardia*, 15 giugno 1982, Barcelona, p. 55.

Successivamente si sposterà negli anni seguenti anche in altre città italiane, tra cui Milano, Genova, Ferrara, Mantova, Aosta.

1983

Nella mostra *I Dalí d'oro di Salvador Dalí*, organizzata al Museo di Storia della Scienza di Firenze dall'ottobre del 1983 al gennaio 1984, si può ammirare una serie di gioielli creati da Salvador Dalí che attualmente, dopo l'acquisizione di tutta la collezione, sono esposti al Teatre-Museu Dalí di Figueres¹⁴².

1984

Il 10 giugno viene inaugurata la XLI Biennale Internazionale d'Arte di Venezia. Intitolata *Arte e arti. Attualità e storia*, è articolata in quattro sezioni ideali: arte e spettacolo, arte e media, arte ed architettura e arte ed arte. L'edizione di quest'anno si propone come scopo quello di mettere in evidenza i rapporti e la riflessione dell'"arte" con le "arti". Opere di Dalí sono esposte nella parte *Arte allo specchio*¹⁴³.

Dal 1 luglio al 30 di settembre si tiene, alla Galleria Civica d'Arte Moderna Palazzo dei Diamanti di Ferrara, l'esposizione *I Dalí di Salvador Dalí*, organizzata dalla Fondazione Elitart e la Fundació Gala-Salvador Dalí. La retrospettiva include 284 opere tra pitture, disegni e oggetti, specialmente relativi all'ultimo periodo¹⁴⁴.

1985

In occasione della Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, 8 dicembre, la Prefettura delle Cerimonie Pontificie stampa un libretto illustrato dove sono presenti le riproduzioni di sei opere religiose di Salvador Dalí¹⁴⁵.

1986

Partecipazione di Dalí alla XLII Biennale Internazionale d'Arte di Venezia organizzata dal 29 giugno al 28 settembre. L'edizione di quest'anno è dedicata al tema *Arte e Scienza*. La mostra centrale, di carattere storico, è articolata in sette sezioni. In quella Arte e Alchimia sono presenti due opere di Dalí: *L'alchimista* e *Filosofia illuminata dalla luce della luna e del sole calante*¹⁴⁶.

Nei mesi di giugno e luglio viene organizzata all'Istituto Francese "Grenoble" di Napoli la mostra *Tra sogno e mito: De Chirico e Dalí. Due poli del Surrealismo europeo*¹⁴⁷.

1987

A Palazzo Grassi di Venezia si inaugura, nel mese di febbraio, la mostra *Effetto Arcimboldo: trasformazioni del volto nel sedicesimo e nel ventesimo secolo*, la prima antologica dedicata al

¹⁴² *I Dalí d'oro di Salvador Dalí*, Museo di Storia della Scienza, Firenze, 1984.

¹⁴³ Catalogo della XLI Esposizione Internazionale d'Arte, Edizioni La Biennale di Venezia, Electa, Milano, 1984.

¹⁴⁴ *I Dalí di Salvador Dalí*, Siaca Arti Grafiche, Ferrara, 1984.

¹⁴⁵ "El Papa elogió las obras religiosas de Salvador Dalí", *La Vanguardia*, 22 dicembre 1985, Barcelona, p. 40.

¹⁴⁶ Catalogo della XLII Esposizione Internazionale d'Arte, Edizioni La Biennale di Venezia, Electa, Milano, 1986.

¹⁴⁷ *Tra sogno e mito de Chirico e Dalí: due poli del surrealismo europeo*, Bora, Bologna, 1986.

pittore milanese. Mentre la prima parte è dedicata all'artista e alla relazione con la sua epoca, la seconda approfondisce quello che il titolo stesso della mostra definisce come "Effetto Arcimboldo", ovvero il recupero del pittore milanese da parte delle avanguardie del 900. Dalí partecipa con alcune opere tra le quali *L'immagine scomparire* e *L'enigma senza fine*¹⁴⁸. Si espongono anche opere di Antoni Pitxot, amico di Dalí e attuale direttore del Teatre-Museum Dalí. Una di queste si intitola *Autoritratto*.

1988

Il 5 febbraio al Teatre Municipal El Jardí di Figueres va in scena uno spettacolo teatrale ispirato a Dalí intitolato *Autoritratto molle con pancetta fritta*¹⁴⁹. L'opera teatrale, rappresentata dalla compagnia di teatro di ragazzi La Piccionaia del Centro Teatro Ragazzi di Vicenza con la regia di Armando Carrara, era già stata presentato a Zurigo nel 1987 e verrà replicata in Italia dal 1987 al 1990.

Rosa Maria Maurell
Lucia Moni
Centre d'Estudis Dalinians
Fundació Gala-Salvador Dalí

***Con questa cronologia, che ha inizio con il primo viaggio di Dalí in Italia e si conclude con la morte dell'artista avvenuta nel 1989, è stato realizzato un primo studio sulla relazione tra Salvador Dalí e l'Italia. Per quanto riguarda le attività espositive, sono state messe in evidenza principalmente quelle che comprendono opere pittoriche. La corrispondenza, i libri, i cataloghi e gli altri documenti citati in nota sono conservati negli archivi della Fundació-Gala Salvador Dalí. Per quei documenti che appartengono ad altri fondi è stato indicato solo il luogo di provenienza.**

¹⁴⁸ *Effetto Arcimboldo*, Bompiani, Milano, 1987.

Vicente Angel Pérez, "Venecia funde la magia del carnaval con la primera exposición retrospectiva de Arcimboldo", *ABC*, 15 febbraio 1987, Madrid, p. 49.

¹⁴⁹ "Viaje en comedia a través de los sueños y dibujos de Dalí", *ABC*, 8 febbraio 1988, Madrid, p. 83.